



International Chamber of Commerce

*The world business organization*



INTERNATIONAL CHAMBER OF COMMERCE

**TRADUZIONE NON UFFICIALE**

# **Le imprese e l'economia mondiale**

**Dichiarazione della ICC  
da sottoporre ai  
Capi di Stato e di Governo  
che parteciperanno al  
Summit del G8**

**L'Aquila, 8 / 10 luglio 2009**

International Chamber of Commerce  
38 Cours Albert 1er, 75008 Paris, France  
[www.iccwbo.org](http://www.iccwbo.org)

ICC Italia  
Via Barnaba Oriani 34 00197 Roma  
[www.cciitalia.org](http://www.cciitalia.org)

## Le imprese e l'economia mondiale

---

La Camera di Commercio Internazionale (ICC), l'organizzazione mondiale delle imprese, ha il piacere di sottoporre la presente dichiarazione ai Capi di Stato e di Governo che parteciperanno al Summit del G8 dell'Aquila, Italia, dall'8 al 10 luglio 2009.

### 1. La crisi economica globale

*Una profonda recessione ha colpito il mondo dall'ultimo Vertice del G8*

Profondi cambiamenti hanno avuto luogo nel mondo dall'ultimo incontro del G8 in Giappone lo scorso anno. Il quasi-tracollo del sistema finanziario si è tradotto nella più seria recessione mondiale dalla Grande Depressione degli anni Trenta. In tutto il mondo industrializzato e nelle economie emergenti, la disoccupazione è cresciuta bruscamente, il commercio è precipitato e la produzione industriale è crollata. Inoltre, una pericolosa crisi di fiducia nell'economia di mercato si è diffusa rapidamente in tutto il mondo.

*Il retaggio dei bassi tassi d'interesse*

La recessione economica ha le sue radici nel decennio del denaro a basso tasso d'interesse, delle forti speculazioni, del credito facile e della conseguente bolla immobiliare che, ancora una volta nella storia, si sono dimostrate una miscela esplosiva.

*In molti devono condividere la responsabilità*

I principali attori nel settore finanziario di molti Paesi – ed in particolare banche ed agenzie di valutazione del credito – condividono una parte di responsabilità. Né possono essere esonerati governi, legislatori e consumatori per aver incoraggiato l'illusione che la bolla finanziaria creasse un benessere reale.

*L'economia di mercato necessita di un sistema di regole*

La ICC sostiene da sempre che l'economia di mercato può funzionare bene solo nell'ambito di un sistema di regole. Ovviamente, le regole che hanno governato i mercati finanziari fino a questo momento si sono rivelate inadeguate, impercorribili o semplicemente non sono state attuate. Le autorità pubbliche sono sembrate ignare del rischio colossale che le istituzioni finanziarie si avviavano a prendere. Le conseguenze degli errori del mondo finanziario hanno inflitto un grande danno ad altri settori dell'economia, dove invece l'economia di mercato era riuscita ad allocare in maniera produttiva pur scarse risorse e a creare benessere reale.

*Evitare un'eccessiva regolamentazione*

Gli errori e i fallimenti del settore finanziario porteranno senza dubbio ad una maggiore regolamentazione e supervisione. Tuttavia, i governi dovrebbero tenere a mente che ciò che conta è la qualità, non la quantità, della regolamentazione, evitando di estendere la regolamentazione ad altri settori economici dove il mercato o l'attuale lieve regolamentazione o la stessa autoregolamentazione operano in modo corretto.

## La priorità più immediata è incentivare domanda e credito

*La priorità è incentivare domanda e credito*

L'intervento dei Governi – ad enorme costo a carico dei contribuenti e delle generazioni future – sembra aver evitato il tracollo totale del settore finanziario e, con l'approssimarsi del Summit dei leader del G8, si sta diffondendo un cauto ottimismo dovuto ad un rallentamento della recessione in alcune economie chiave.

Ciononostante, una delle priorità più urgenti è quella di invertire la brusca caduta della domanda e riportare il credito e i mercati obbligazionari a condizioni di normale attività. Fare in modo che le banche ripristinino il credito è di vitale importanza specialmente per le piccole e medie imprese.

*Il trade finance è vitale per il commercio internazionale*

Di particolare interesse per la ICC è l'urgente necessità di stimolare il *trade finance* da cui il commercio internazionale - linfa vitale dell'economia mondiale - dipende fortemente. La ICC ha accolto quindi positivamente l'accordo dei leader del G20, riunitisi a Londra lo scorso aprile, di destinare 250 milioni di dollari a favore del *trade finance* per i prossimi due anni e di incoraggiare il ricorso ad una maggiore flessibilità nelle richieste di finanziamenti per il *trade finance*. La ICC incita, dunque, le banche di sviluppo e le agenzie di credito alle esportazioni ad ampliare le proprie facilitazioni al *trade finance* in questo momento di difficoltà.

*Pacchetti di stimolo fiscale devono essere attentamente programmati*

I pacchetti di stimolo previsti dai Governi dovrebbero porre misure fiscali che abbiano un rapido impatto sulla domanda e sui posti di lavoro e che non siano in contrasto con obiettivi economici nazionali di lungo periodo. Dovrebbero altresì essere evitate, per quanto possibile, o per lo meno applicate solo temporaneamente, misure che creano inevitabili distorsioni alla concorrenza e al commercio internazionale.

*Nessun ripensamento sul cambiamento climatico*

La crisi globale non deve essere presa a pretesto per rimandare ulteriormente azioni efficaci, concordate a livello internazionale, per combattere il cambiamento climatico. Al contrario, un rapido e positivo esito degli obiettivi ambientali dovrebbe essere una priorità nei pacchetti di stimolo nazionali.

## I nazionalismi economici devono essere evitati

*Il protezionismo peggiorerebbe la crisi*

I Governi devono allontanare ogni tentazione di isolamento dalla crisi globale attraverso misure protezionistiche – incluse quelle nel settore finanziario – per restringere le importazioni e gli investimenti stranieri. La ICC ha quindi accolto con favore l'appello dei leader del G20 a non innalzare barriere al commercio prima della fine del 2010. Plaudiamo inoltre agli sforzi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) nel monitorarne la conformità. L'integrazione economica mondiale verificatasi negli ultimi decenni non può consentire alcuno sbandamento verso nazionalismi economici se non a rischio di ostacolare ulteriormente le attività commerciali e trasformare la crisi globale in vera e propria depressione. L'impatto negativo si riverserebbe rapidamente sulla catena di fornitura mondiale a danno dei grandi e piccoli produttori.

*Più urgente che mai concludere il Doha Round*

I Governi hanno a disposizione gli strumenti per inviare un forte segnale a operatori del commercio, investitori e consumatori esprimendo il proprio impegno a resistere ad ogni pressione protezionistica, a completare il negoziato - da molto tempo fermo - del Doha Round sotto l'egida della WTO. L'attuale crisi globale rende ora più che mai urgente il raggiungimento di tale risultato. Nel portare a termine il Negoziato, i Governi dimostrerebbero la propria seria volontà di combattere il protezionismo e di rivitalizzare il commercio internazionale, le cui previsioni sono di un calo del 9% per il 2009 – il peggior calo dalla Seconda Guerra Mondiale. In questo modo i Governi riuscirebbero a rilanciare il sistema multilaterale degli scambi basato su regole, uno dei pilastri centrali della cooperazione internazionale che ha molto contribuito alla crescita e all'occupazione. Ci appelliamo, ancora una volta, ai Paesi del G8 affinché ricorrano a tutta l'influenza necessaria e si impegnino a raggiungere l'Accordo di Doha senza alcun ulteriore ritardo.

*Ridurre gli squilibri nella bilancia dei pagamenti*

Come parte della lotta al protezionismo, i Governi dovrebbero anche cooperare da vicino per trovare efficaci soluzioni per ridurre i grossi squilibri nella bilancia dei pagamenti di alcune grandi nazioni che intrattengono rapporti commerciali internazionali.

*Respingere i tentativi di invertire il corso della globalizzazione*

Occorre respingere eventuali tentativi di invertire il corso della globalizzazione. La globalizzazione ha sollevato certamente alcune preoccupanti questioni che devono essere affrontate adeguatamente, e l'attuale crisi economica ne ha sollevate altre. Tuttavia, essa vanta un non trascurabile record: aver liberato dall'estrema povertà milioni di persone negli ultimi anni. Il suo ruolo quale veicolo di diffusione di beni, servizi, capitali, tecnologia, know-how manageriale e idee deve essere preservato con cura nonostante gli impulsi negativi che delle crisi transitorie possono procurare.

### **Necessità di una migliore *governance* dell'economia globale**

*Necessità di una migliore *governance* dell'economia globale*

I governi devono sviluppare soluzioni più efficaci per governare un mondo interdependente quale quello attuale, con una economia globale integrata. A tal fine, risulta vitale una più stretta cooperazione internazionale per affrontare le grandi sfide che travalicano i confini di singole nazioni e che i governi nazionali sono incapaci di risolvere individualmente. La crisi economica attuale ne è un esempio, così come lo sono altre grandi tematiche odierne: il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua, la sicurezza alimentare, la riduzione della povertà.

*Accolto favorevolmente il ruolo di maggior peso del G20*

La ICC accoglie favorevolmente il nuovo ruolo affidato al forum del G20 nella crisi attuale, considerata l'importanza di coinvolgere attivamente i grandi mercati emergenti nel processo decisionale internazionale per poter affrontare problemi di portata mondiale. I governi hanno altresì necessità di modernizzare la struttura istituzionale creata per agevolare la gestione delle relazioni economiche internazionali dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ciò di cui il mondo oggi ha bisogno è una riorganizzazione per facilitare lo sviluppo di regole più globali e di una migliore *governance*.

### 3. Cambiamento climatico

<i>Il G8 deve assumere un ruolo di primo piano a Copenhagen</i>	Il cambiamento climatico è forse il miglior esempio di problema globale che richiede una soluzione globale. Il 2009 è un anno particolarmente significativo dal momento che si intensificano i negoziati sotto l'egida della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) delle Nazioni Unite con l'obiettivo di raggiungere, a Copenhagen il prossimo dicembre, il consenso sullo scenario post 2012 per regolare le emissioni di gas ad effetto serra (GHG). Il G8 può assumere un ruolo di primo piano per assicurare il raggiungimento di un risultato positivo.
<i>I maggiori emettitori partecipino al UNFCCC</i>	La ICC sostiene pienamente l'operato dell'UNFCCC e crede con fermezza che sia cruciale raggiungere, a Copenhagen, un accordo che includa tutti i maggiori emettitori di GHG e che offra alle imprese un quadro chiaro e certo per stimolare gli investimenti e sviluppare tecnologie adeguate.
<i>Condizioni per la rapida diffusione delle esistenti tecnologie a bassa emissione di carbone...</i>	Le attuali tecnologie a bassa emissione di carbone hanno il potenziale per ridurre significativamente le emissioni, ma è necessario al contempo realizzare le condizioni adatte alla loro rapida diffusione sia in Paesi industrializzati sia in Paesi in via di sviluppo: regolamentazioni, protezione e implementazione dei diritti di proprietà intellettuale, meccanismi innovativi di finanziamento.
<i>... e per lo sviluppo di nuove tecnologie</i>	Altrettanto necessario è lo sviluppo di nuove tecnologie. L'accordo futuro dovrà prevedere l'incremento di ricerca e sviluppo di tecnologie connesse ad energia pulita attraverso nuovi meccanismi finanziari. Un ruolo fondamentale potrà essere svolto da partnership innovative tra pubblico e privato che favoriscano un rapido sviluppo di tecnologie avanzate per la riduzione di emissioni.
<i>Sanzioni commerciali: strumento sbagliato per il cambiamento climatico</i>	La crescita economica e il libero commercio forniscono le condizioni migliori per la rapida diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente. A tal proposito, la ICC è preoccupata per le proposte avanzate da alcuni Paesi di varare misure commerciali unilaterali per richiamare l'attenzione sulle differenti politiche ambientali nazionali. Questo potrebbe solo aggravare problemi economici e minare il consenso per iniziative di cooperazione a livello mondiale relative al cambiamento climatico e all'ambiente.
La ICC ritiene che l'accordo quadro per il periodo successivo al 2012 per combattere il cambiamento climatico debba:	
<i>Responsabilità comuni ma differenziate</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impegnare tutti i Paesi in obiettivi e politiche di medio e lungo termine, che rispettino il principio delle responsabilità comuni ma differenziate, tenendo in considerazione capacità e possibilità finanziarie di ogni singola nazione.</li> </ul>
<i>Importanza dell'approccio di mercato</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riconoscere il ruolo importante dei mercati nel cercare una risposta efficiente al cambiamento climatico e incrementare l'approccio di mercato in connessione con altre misure di politiche di incentivazione ad investimenti a favore dell'ambiente.</li> </ul>

- Mantenere aperte tutte le opzioni energetiche*

  - Mantenere aperte tutte le opzioni energetiche e incoraggiare un più ampio ricorso alle tecnologie energeticamente efficienti e a bassa emissione attualmente esistenti per consentire riduzioni efficienti dal punto di vista economico di emissioni GHG.
- Sostenere la R & S*

  - Riconoscere la necessità di un sostegno condiviso a livello mondiale a favore della ricerca e sviluppo per incrementare la via della commercializzazione e dello sviluppo di alcune tecnologie.
- Facilitare l'adattamento al cambiamento climatico*

  - Soddisfare la necessità di adattare il cambiamento climatico, in particolare nei paesi in via di sviluppo più vulnerabili, e creare un quadro legislativo e di governance in grado di attirare in modo efficiente le risorse necessarie.

### 3. Proprietà intellettuale e innovazione

- Illegale e spesso dannosa economia parallela*
- Pur approvando l'inserimento permanente nell'Agenda del G8 di problematiche quali la contraffazione dei prodotti e la violazione dei diritti d'autore, la ICC vuol mettere in evidenza il pericolo in rapida crescita che la società si trova ad affrontare: una concorrenza sleale a danno delle attività economiche legali e una crescita incontrollata di una economia sotterranea che priva i governi di entrate che potrebbero essere altrimenti destinate a creare servizi pubblici essenziali e posti di lavoro regolari, evitando il rischio di esporre i consumatori ad una serie di prodotti dannosi o inefficaci, in particolare i medicinali.
- La protezione della PI è importante per rivitalizzare la crescita economica*
- Gli sforzi che si stanno ponendo in atto attualmente per stabilizzare l'economia mondiale e stimolare la crescita economica, il commercio e l'occupazione nel momento culminante della crisi mondiale devono tenere conto pienamente del ruolo difficile e profondo che la protezione della proprietà intellettuale svolge nel portare innovazione, sviluppo e occupazione. Il fallimento nel rafforzare la protezione della proprietà intellettuale riduce significativamente l'ammontare degli investimenti diretti esteri che un Paese potrebbe attrarre, creando grossi problemi per le economie in via di sviluppo che contano fortemente sul commercio e i trasferimenti di tecnologia da parte dei Paesi industrializzati per dare impulso alla propria crescita.
- L'attuazione della legge è un investimento*
- Iniziative volte a rafforzare regimi di attuazione della proprietà intellettuale dovrebbero essere considerati non costi, bensì investimenti che procurano vantaggi tangibili allo sviluppo economico e alla società in generale. Questo è il momento opportuno per incrementare, non certo diminuire, le risorse destinate a fermare il commercio illegale generato da contraffazione e pirateria.
- La ICC è convinta che sia giunto il momento di agire concretamente per rispettare gli impegni presi dai Governi partecipanti al G8 nel corso degli ultimi Vertici. Per questo sollecitiamo che durante il Vertice dell'Aquila i leader del G8:

- Adottare le raccomandazioni del Gruppo di Esperti PI del G8*
- Adottino le raccomandazioni avanzate dal Gruppo di esperti sulla Proprietà intellettuale del G8 in occasione del Vertice di Hokkaido Toyako, che prevedono il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra amministrazioni doganali e di polizia ai confini; la raccolta di informazioni sulla portata e sulla dimensione della contraffazione e della pirateria nel mondo; l'assistenza alle economie emergenti per una migliore comprensione dei benefici derivanti da un sistema di protezione intellettuale e da una maggiore consapevolezza collettiva.
- Concludere l'Accordo commerciale anti-contraffazione*
- Diano un forte messaggio a favore della conclusione di un Accordo commerciale anti-contraffazione che ponga nuovi e più stringenti standard per l'azione governativa nazionale e internazionale contro la contraffazione e la pirateria.
- Sopprimere i mercati della contraffazione e pirateria nei paesi del G8*
- Si attivino per sopprimere tutti i mercati della contraffazione e pirateria di cui si abbia conoscenza all'interno dei confini dei Paesi del G8. Questi mercati operano in flagrante violazione della legge con pochi timori di essere sanzionati, rivolgendosi apertamente a consumatori e turisti. Tale impunita attività criminale manda un messaggio errato a consumatori e pirati: che l'illegalità di un certo tipo sia tollerata.
- Istituire un'Autorità a tutela della PI nei paesi del G8*
- Istituiscono un'Autorità a tutela della proprietà intellettuale in ciascun Paese del G8, che coordini e finanzia sforzi nazionali più intensi per controllare il traffico transnazionale di prodotti contraffatti, rafforzi la legislazione e sollevi l'attenzione dell'opinione pubblica attraverso i media sulla minaccia rappresentata dalla contraffazione.
- Monitorare le aree di libero scambio*
- Si impegnino ad interrompere il flusso di prodotti contraffatti nelle zone di libero scambio e altre aree di trasbordo conferendo una maggiore autorità e poteri effettivi ai funzionari di dogana e polizia.
- Rapportare i crimini alle pene*
- Assicurino che le sanzioni economiche per il furto di proprietà intellettuale nella transazioni sia on-line che off-line riflettano la gravità del crimine commesso e siano equiparate alle sanzioni esistenti per furto di beni materiali.

\* \* \* \* \*

## La Camera di Commercio Internazionale (ICC)

La ICC è l'organizzazione mondiale delle imprese, un organismo rappresentativo che dà voce ad imprese di ogni settore e di ogni parte del mondo.

La missione principale della ICC è quella di promuovere il commercio e gli investimenti internazionali ed aiutare le associazioni di imprese ad affrontare le sfide e le opportunità offerte dalla globalizzazione. La sua convinzione che il commercio sia un forte strumento per la pace e la prosperità risale alla nascita stessa dell'Organizzazione all'inizio del secolo scorso. Il piccolo gruppo di lungimiranti uomini d'affari che diede vita alla ICC si autodefinirono "mercanti di pace".

I principali campi di attività della ICC sono: codificazione di norme, arbitrato e *policy*. Proprio in considerazione del fatto che gli stessi membri della ICC – imprese ed associazioni – sono coinvolti in transazioni internazionali, la ICC ha un'autorità indiscussa nel creare le norme che regolano la condotta degli affari internazionali. Sebbene queste regole siano volontarie, esse vengono osservate ogni giorno in migliaia di transazioni e sono diventate parte integrante del commercio internazionale.

La ICC inoltre fornisce servizi essenziali, principalmente fra essi la Corte Internazionale di Arbitrato ICC, la principale istituzione arbitrale nel mondo; la Federazione Mondiale delle Camere di Commercio, che rappresenta la rete delle Camere di Commercio di tutto il mondo, incoraggiando l'integrazione e lo scambio di *best practice* tra Camere di Commercio.

*Leader* di imprese ed esperti a livello internazionale - che costituiscono la base associativa dell'Organizzazione – contribuiscono a redigere le posizioni della ICC su una molteplicità di tematiche relative al commercio e agli investimenti, così come su materie tecniche, tra cui servizi finanziari, tecnologie dell'informazione, telecomunicazioni, ambiente, trasporti, concorrenza e proprietà intellettuale.

La ICC collabora con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni intergovernative, tra cui l'Organizzazione Mondiale del Commercio e il G8.

La ICC è stata fondata nel 1919. Oggi raggruppa migliaia di imprese ed associazioni provenienti da oltre 130 Paesi. I Comitati Nazionali lavorano con i propri membri per rappresentare gli interessi delle imprese nei singoli Paesi e trasmettere le posizioni della ICC ai propri Governi nazionali.

\* \* \* \* \*

**ICC Italia** è la Sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale ed uno dei 5 membri fondatori. Ad essa aderiscono le maggiori organizzazioni imprenditoriali del Paese (Confindustria, Confcommercio, ABI, Assonime, ANIA), Unioncamere, Camere di Commercio, le principali Banche, Enti ed imprese pubbliche e private, nonché docenti universitari, studi professionali ed esperti multisettoriali. ICC Italia ha come obiettivo di operare, nell'ambito della ICC, nell'interesse degli operatori economici italiani e di adoperarsi per far sì che i principi e gli orientamenti sostenuti dalla ICC sul piano internazionale trovino applicazione anche sul piano nazionale.